

I PERICOLI  
DEI MEDIA

La relazione di Pizzetti al Parlamento mette duramente sotto accusa anche la tv con la sua

«pornografia del dolore» che viola la dignità delle persone e l'invasività delle vendite per telefono



# «Telefonini e web privacy a rischio»

*Allarme del Garante  
«Noi come Pollicino  
Siamo localizzabili  
costantemente»*

DA ROMA PINO CIOCIOLA

**C**roci e delizie da sempre, adesso certe nuove tecnologie rischiano di trasformarsi molto più nelle prime che nelle seconde. Almeno ascoltando la Relazione annuale al Parlamento fatta ieri dal Garante per la protezione dei dati personali, Francesco Pizzetti, a Montecitorio. Le «briciole» di Pollicino. Prendiamo gli *smartphone*, che nel nostro Paese si vendono come il pane: «I rischi connessi a loro e alle loro applicazioni – ha spiegato il presidente dell'authority che tutela la privacy – derivano dal fatto che i nostri telefonini sono costantemente localizzati. Il gran numero di dati e informazioni in essi contenuti, dalle rubriche telefoniche all'agenda, dalle foto alle annotazioni, possono essere conosciuti, trattati, conservati, utilizzati da soggetti dei quali non abbiamo consapevolezza né controllo». Morale? «Con gli *smartphone* ognuno di noi è, quasi sempre inconsapevolmente, un Pollicino che ha in tasca il suo sacchetto di sassolini bianchi che escono uno a uno per segnalare gli spostamenti». E per cominciare a limitare i danni, serve una «informativa di rischio analogica, per esempio, a quelle sull'uso dei farmaci o sui pericoli dell'eccessiva velocità». **Caccia (potenzialmente) grossa.** Altra nota dolente è il web. Qui «il rischio è che ciascuno diventi allo stesso tempo il potenziale controllatore e il possibile controllato, il cacciatore e la preda», secondo il Garante per la protezione dei dati personali. E, come prevedibile, «il pericolo di diventare preda è particolarmente alto per i minori che, anche giovanissimi, utilizzano le tecnologie più degli adulti, spesso senza avere adeguata consapevolezza delle conseguenze». Tanto più «in una realtà virtuale nella quale spesso non è possibile distinguere l'età degli utenti». Dunque «è essenziale interrogarsi se esista, e in che limite, il diritto a diffondere liberamente in rete non solo i comportamenti e i sentimenti propri ma anche quelli degli altri».

## TELEMARKETING

**GLI OPERATORI: «DATECI TEMPO, DISTURBEREMO DI MENO»**  
Chiedono tempo. In modo da trovare una sorta di "equilibrio" e ridurre il tasso attuale di "invasività". «Essendo passati solo pochi mesi dall'entrata in vigore del Registro delle opposizioni (lo scorso febbraio, ndr), chiediamo al Garante per la protezione dei dati personali, di dare tempo al gestore del registro e alle aziende di mandare a regime il nuovo sistema, prima di esprimere un giudizio allarmato», ha fatto sapere Stefano Parisi presidente di Assotelecomunicazioni-Assstel, dopo la relazione del Garante Pizzetti. Perché «gli operatori italiani di telecomunicazioni – continua – sono ben consapevoli del disturbo arrecato ai cittadini da una pratica di telemarketing non regolata e aggressiva» e «gli operatori non vogliono compromettere la propria reputazione sul mercato con pratiche commerciali invadenti». E però «d'altro canto ritengono che l'informazione commerciale svolga un ruolo fondamentale per accrescere la concorrenza e dare una corretta informazione sui servizi e sui prezzi offerti».

La «pornografia del dolore». Seconda grande accusata, la televisione. «Talvolta la diffusione di informazioni di ogni tipo intorno a fatti di cronaca – accusa Pizzetti – arriva a punte di cattivo gusto e di violazione della dignità delle persone che vanno oltre ogni norma deontologica o giuridica». Col risultato che «alcuni studiosi, rispetto a episodi come la tragedia di Avetrana o quella di Potenza, o quella recente di Ascoli Piceno, o anche per casi di persone e minori scomparsi dei quali non si trova traccia, hanno parlato persino di pornografia del dolore». Addirittura «in alcuni casi abbiamo dovuto registrare vero e proprio accanimento informativo – aggiunge il Garante – la punta dell'iceberg di un fenomeno che riguarda soprattutto alcune trasmissioni televisive e nuove forme di diffusione sul web». **Venditori "in" casa.** Sempre quanto alla tivù, infine, l'abuso del telemarketing è tra le «forme inaccettabili di invasione della sfera privata e domestica», dice chiaro e tondo Pizzetti, prima di annunciare che arriveranno presto «sanzioni pesanti rispetto al telemarketing fatto in violazione della nuova normativa». Non fosse perché «da febbraio abbiamo già ricevuto un migliaio di segnalazioni e proteste, contro le circa 300 di tutto il 2010, e più del 90% riguardano proprio la violazione del registro delle opposizioni», mentre «la giustificata irritazione degli utenti cresce ogni giorno di più». **Prevenire, non reprimere.** Chiusura dedicata a se stessi: «Abbiamo promosso e favorito – dice il Garante – il dialogo con tutti: cittadini, decisori istituzionali, amministrazioni, imprese, associazioni di consumatori, convinti che il nostro compito sia proteggere i cittadini e la società, non reprimere».

le reazioni



**BRUNO VESPA**

«Allarme giusto. Non per me»

«L'allarme del professor Pizzetti in linea generale è motivato», dice subito Bruno Vespa, commentando le parole del Garante per la protezione dei dati personali (specie la denuncia su una certa «pornografia del dolore»). Tuttavia – va ancora avanti Vespa – «mi sento di escludere che ce l'avesse con "Porta a porta", se non altro perché mi aveva invitato espressamente ad assistere alla seduta di ieri e io gli avevo espresso il mio rammarico perché sono a Milano». E quindi – secondo il giornalista – «il Garante non invita una persona accusata di essere un pornografo del dolore».



**FEDERICA SCIARELLI**

«Avetrana? Ne parliamo poco»

«Non credo che il garante Pizzetti si riferisse a noi», annota subito Federica Sciarelli, che conduce "Chi l'ha visto?" su Raitre: «Non ci occupiamo di Avetrana da molte settimane, è un caso al quale diamo un piccolissimo spazio». E proprio quello di Avetrana è uno dei casi citati da Pizzetti, che ha accusato il modo di affrontare alcuni casi di cronaca da parte dei programmi tv di approfondimento. Federica Sciarelli con la sua trasmissione finirono al centro di una polemica il 6 ottobre 2010, quando in diretta televisiva con la mamma di Sarah Scazzi, Concetta, diede la notizia che lo zio avrebbe confessato l'omicidio e dato indicazioni per ritrovare il corpo della ragazza.



**ADICONSUM**

«Più diritti e tutele agli utenti»

«Il dialogo e la partecipazione dei consumatori alla definizione dei Codici deontologici e delle nuove regole sulla privacy devono essere un punto fermo dell'agire del Garante», afferma il segretario nazionale dell'Adiconsum, Pietro Giordano, dopo la relazione di Pizzetti. «I limiti del telemarketing e la necessità di sanzioni, i rischi di internet, già affrontati anche dall'Antitrust, e di quelli legati all'utilizzo dei cellulari di ultima generazione, il ruolo del social network – continua ancora Giordano – sono tutti allarmi che abbiamo posto nel tempo all'attenzione delle Autorità per la tutela dei consumatori e degli utenti».